

# FEDERBIM

NOTIZIE

**Assemblea di Sanzeno (TN):  
Consorzi BIM guardiani dei territori**

**Intervista:  
dissesto idrogeologico,  
a colloquio con Erasmo D'Angelis**

**Sblocca Italia: positivo  
emendamento sui Comuni montani**



Anno XXVI - N° 4 - Ottobre - Dicembre 2014 - Periodico Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46) - Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE - n. 0880/2009



# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale  
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.

*Diga di Campo Moro - Sondrio*

## **DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2013 - 2018**

*Presidente:* **Personeni Carlo**

*Vice Presidenti:* **Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico**

*Presidente dell'Assemblea:* **Contisciani Luigi**

*Giunta Esecutiva:* **Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario  
Iachetti Franco - Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

**ORGANO DI CONTROLLO**

*Presidente:* **Zardet Battista**

*Membri effettivi:* **Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro**

*Membri Supplenti:* **Beber Sandro - Busia Giovanna**



## SOMMARIO

<b>Editoriale</b> .....	<b>p. 2</b>
ConSORZI BIM, "guardiani" dei territori .....	p. 4
"Un lavoro costruttivo, corretto e visibile a tutti" .....	p. 5
ConSORZI BIM, quale "collocazione" giuridica? .....	p. 9
Acqua, energia e ambiente: l'esperienza di Trento .....	p. 11
Dal Trentino il futuro dei Consorzi BIM .....	p. 14
Melinda, una storia vera .....	p. 16
L'economia della Val di Non: non solo mele .....	p. 17
Federbim in visita alla centrale idroelettrica di Taio-Santa Giustina ...	p. 18
La grande bellezza sfregiata .....	p. 19
Acqua, reti colabrodo, le perdite sfiorano il 40% .....	p. 21
"Sblocca Italia", positivo emendamento sui Comuni montani .....	p. 23
Forum Alpinum 2014, Montagna al centro .....	p. 25
Le "Onde di montagna" bagnano l'Adriatico .....	p. 27
Soggiorni termali 2014 del Consorzio BIM di Teramo .....	p. 29
Vita interna .....	p. 30
Federforeste .....	p. 31

*In copertina: Sanzeno (TN) - Santuario di San Romedio*



**Anno XXVI - N. 4**

**Ottobre - Dicembre 2014**

### **Presidente Federazione**

Carlo Personeni

### **Incaricato Rivista**

Enrico Petriccioli

### **Direttore Responsabile**

Giampiero Guadagni

### **Comitato di Redazione**

Enrico Petriccioli

*Vicepresidente Federbim*

Giovanni Barocco

*Coordinatore comunicazione*

Gabriele Donalizio

Egildo Spada

### **Segreteria di Redazione**

Federbim

Gianfranco De Pasquale

00185 - Roma - Viale Castro Pretorio, 116

tel. 06 4941617

Federforeste

Vincenzo Fatica - Via Giovanni XXIII, 3

61040 - Frontone (PS)

### **Redazione Editoriale**

Stamperia Editoria

Brigati Tiziana & C. Sas

Via Isocorte, 5/3 (sede legale)

16164 - Pontedecimo (GE)

Via Franzante, 16 (sede operativa)

16012 - Busalla (GE)

Tel: 010.714535 Email: info@stamperibrigati.it

Sito: www.stamperibrigati.it

### **Impaginazione Grafica**

Serena Ghiglino

### **Illustrazioni**

Archivio Federbim

Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



# EDITORIALE

## Da "Consorzi" ad "Ambito Montano Integrato" Ma la 959 deve restare blindata

*I 5.693 piccoli comuni italiani non sono un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere la nostra identità, le nostre qualità e proiettarle nel futuro. Perché un'idea ambiziosa di Italia parte anche da una valorizzazione dei territori, delle comunità e dei loro talenti. E' questo l'importante presupposto da cui parte il disegno di legge "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni e dei territori montani", primo firmatario Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera. Sul provvedimento lo scorso 28 aprile Federbim ha partecipato con soddisfazione all'audizione a Montecitorio.*

*Resta però irrisolto il nodo dell'articolo 17, le cui norme interessano i Consorzi BIM. Un testo positivo se non fosse per una novità di terminologia imposta dalla politica e che desta comprensibile allarme. Come dimostra anche l'appassionato confronto sviluppatosi in occasione dell'Assemblea di Sanzeno (TN).*

*Il termine "Consorzio", nel testo presentato, viene infatti sostituito con il termine "Fondazione", facendoci di fatto entrare nel mondo privatistico. Una prospettiva preoccupante, perché metterebbe in discussione la stessa legge 959/53. Va ricordato che l'art. 17 ha come fondamento la valorizzazione dei beni comuni montani, quindi*

*non "attacca" direttamente le funzioni dei Consorzi BIM, anzi ne aggiunge di nuove come pure l'art. 53 del collegato ambientale. Quindi si ottengono elementi di valorizzazione dei Consorzi BIM da considerare positivamente.*

*Secondo quanto ci spiegano i nostri esperti (primo tra tutti il Prof. Remo Morzenti Pellegrini) l'idea di un termine nuovo può portare anche nuove funzioni, senza con questo entrare in conflitto e in competizione con unioni o società pubbliche. Resta il fatto che qualunque trasformazione nominalistica deve mantenere ferme tutte le prerogative della 959.*

*La trasformazione, in caso di cambiamento della forma giuridica in Fondazione, andrebbe peraltro avallata dai Consigli comunali. Cosa non richiesta nel caso di trasformazione in Ambiti Montani Integrati, (Ambito di Bacino Montano Integrato o Ambito di Bacino Montano - ABM - ); volendo anche Agenzia di...; secondo la definizione del nuovo testo proposto ai relatori della legge in questione prima dell'inizio della discussione in aula alla Camera. L'ambito è infatti un Consorzio a tutti gli effetti. La strada suggeritaci dai nostri esperti è di arrivare allo Statuto tipo, che non deve imbrigliare l'autonomia dei Consorzi ma contenere tre-quattro punti che lo identificano come soggetto pubblico: un avvicinamento gra-*

*duale alla contabilità pubblica; regolamento su acquisti, appalti e assunzioni; regolazione e definizione degli organi; salvaguardia dell'evidenza pubblica; blindatura della 959 e definizione della valorizzazione dei beni comuni montani.*

*Ai fini della valorizzazione dei beni comuni e collettivi, del loro impiego nel quadro dell'economia di sviluppo sostenibile e del loro efficiente uso, i Comuni montani, d'intesa con le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni - laddove esistenti e comunque denominate - possono affidare la gestione di tali beni all'Ambito operante sullo stesso territorio.*

*L'Ambito ove eventualmente affidatario della gestione dei beni, ne garantirebbe la valorizzazione, rendendone sostenibile l'uso e migliorandone qualità oltre alla disponibilità mediante adeguati investimenti.*

*I proventi ottenuti dovranno essere investiti in parte per la rigenerazione del bene e in parte per lo sviluppo socio-economico dei territori che hanno concesso il bene.*

*Qui ho riproposto dubbi, perplessità e qualche soluzione prospettata. Lo scenario resta comunque ancora aperto.*

**Carlo Personeni**



# AUGURI

*Di vero cuore,  
in occasione del Nuovo Anno,  
i migliori Auguri a tutti  
ed in particolare  
ai vari Parlamentari  
che sostengono costantemente  
la nostra azione,  
ai colleghi Amministratori  
dei Consorzi BIM  
e agli oltre 2.200 Sindaci  
che governano con tanta passione  
i Comuni che ricadono nei territori  
dei Bacini Imbriferi Montani.*

# Consorzi BIM, “guardiani” dei territori

**Il saluto  
del Presidente  
del Consorzio  
BIM Adige di Trento  
Giuseppe Negri  
all'Assemblea  
nazionale  
di Sanzeno (TN)  
del 24 e 25 ottobre**

**N**ella suggestiva cornice della “Casa de Gentili” di Sanzeno, il 24 e 25 ottobre si è tenuta l'Assemblea nazionale di Federbim. Per lungo tempo di proprietà della famiglia Gentili di Sanzeno, la residenza, imponente ed austera, fu costruita nel XVI secolo e venne rimodellata per tutto il corso del XVII secolo, fino ad essere trasformata in un'elegante villa gentilizia caratterizzata da archi a tutto sesto, portoni decorati, diverse trifore e un poggiolo in pietra lavorata ed elaborate inferriate. Il vero tesoro di Casa de Gentili è conservato tuttavia al suo interno con un'invidiabile collezione di mobili e utensili d'epoca.

Casa de Gentili è stata da poco restaurata, anche con il fondamentale contributo del Consorzio BIM Adige di Trento. E proprio al Presidente del Consorzio BIM Giuseppe Negri, il Presidente dell'Assemblea di Federbim Luigi Contisciani ha rivolto in apertura un saluto e un ringraziamento per l'organizzazione dell'appuntamento. Ringraziamento esteso a Donato Preti, Presidente di Vallata del Noce nel BIM dell'Adige. Da parte sua Negri ha voluto esprimere un sentito ringraziamento al suo predecessore, il Commendatore Renato Vicenzi, successivamente premiato. Negri ha ricordato come i Consorzi BIM giochino un ruolo decisivo nel “fare sistema per conservare quello che siamo riusciti a

mantenere fino ad oggi”, anche perché i sovracani fanno gola a molti, ed i Consorzi BIM fungono da “guardiani” dei territori, amministrando le risorse in nome e per conto dei Comuni. In periodi di crisi, ha aggiunto Negri, è necessario aguzzare l'ingegno. Rafforzando ad esempio i rapporti di collaborazione. Come quello con Federforeste, il cui Presidente Gabriele Calliari ha portato i saluti all'Assemblea, sottolineando la necessità di investire nei territori guardando al futuro.

È stata poi la volta del Senatore Giovanni Piccoli, già Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno, che ha ricordato due partite decisive: l'efficientamento energetico e l'agenda digitale per territori complessi come quelli montani. Alle due giornate di incontri ha partecipato anche il Sindaco di Sanzeno (TN), Marcello Bonadiman.



*Il Presidente di Federbim Carlo Personeni  
premia il Comm. Renato Vicenzi*

*Giampiero Guadagni*

# “Un lavoro costruttivo, corretto e visibile a tutti”

**S**ignore, Signori,  
un cordiale saluto alle autorità presenti, ai Presidenti di Consorzio BIM, ai rappresentanti di Consorzi, ai Sindaci e a tutti voi qui convenuti per la nostra Assemblea.

Ringrazio il collega Giuseppe Negri per aver organizzato l'Assemblea di oggi e il Convegno di domani, oltre ad aver organizzato a latere visite sul territorio significative.

Un convegno interessante, come indica chiaramente il tema “Acqua, Energia, Ambiente”. Argomento di assoluta attualità non solo per il momento specifico ma soprattutto per il grande interesse che può rivestire per il futuro dei nostri Consorzi.

Vi comunico gli avvicendamenti e le conferme avvenute ai vertici di alcuni Consorzi BIM. Tra le conferme:

Giovanni Boitano – Presidente Consorzio BIM Val Trebbia – Favale di Malvaro (GE); Emilio Cadaldini – Presidente Consorzio BIM Agno – Valdagno (VI); Gabriele Donalisio – Presidente Consorzio BIM Po – Paesana (CN); Mario Abele Fumagalli – Presidente Consorzio BIM Ticino – Porlezza (CO); Domenico Romano – Presidente Consorzio BIM Tagliamento – Tolmezzo (UD); Egildo Spada – Presidente Consorzio BIM Nera Velino – Cascia (PG).

I nuovi Presidenti sono: Bernardino Matteodo – Presidente Consorzio BIM Varaita – Frassinò (CN); Oliviero Valzelli – Presidente Consorzio BIM Valle Camonica – Breno (BS); Giovanni Zambelli – Presidente Consorzio BIM Chiese – Nozza di Vestone (BS). A loro diamo il nostro benvenuto e l'augurio di un proficuo mandato.

## **L'attività svolta**

In queste 12 settimane trascorse dalla nostra ultima assemblea l'attività si è improntata in particolare su proposte di Legge, nello specifico:

*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014) – Camera dei Deputati n. 2093.*

In particolare abbiamo elaborato nuovi emendamenti che in parte condivisi e accettati, ma poi trascritti in modo non corretto o non confacenti alle nostre richieste.

Questi emendamenti sono stati elaborati con la collaborazione dell'Università di Bergamo e dello Studio Legale Radice/Cereda di Milano.

Finalmente la Commissione VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici due settimane fa ne ha recepiti due su tre.

Tutti i relatori hanno condiviso e verbalizzato pedissequamente le nostre proposte, ecco il testo:

Art. 26-bis (Disposizioni in materia di sovraccanone di bacino imbrifero montano).

**La relazione  
del Presidente  
di Federbim Carlo  
Personeni  
all'Assemblea  
di Sanzeno (TN)**



*Casa de Gentili*



Castel Thun - Ton (TN)

*Il sovracanone di cui alla Legge 27 dicembre 1953, n. 959 e Legge 22 dicembre 1980, n. 925 si intende dovuto per gli impianti con potenza nominale media superiore a 220 kW, nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione idroelettrica.*

In buona sostanza ci viene finalmente riconosciuto quanto in merito alla tematica "Grandi derivazioni" che viene reintrodotta nella Legge 122/2010 che prevedeva l'aumento del sovracanone, ma introduceva una distinzione sopra/sotto i 3.000 kW di potenza nominale media.

Come vi ho più volte detto in precedenti Assemblee che: la Legge 959/1953, la Legge 925/1980 e la Legge 7/1977 erano già per me chiare e quindi i produttori non dovevano e non potevano effettuare pagamenti di sovracanone ridotti, inventandosi, per la prima volta 2 differenti tariffe rispettivamente per le piccole e le grandi derivazioni.

Il motivo che distingue il più/meno 3.000 kW nella Legge 122/2010 è solo inerente al rinnovo delle concessioni e non al sovracanone.

Abbiamo comunque preferito ottenere un emendamento legislativo che potesse dirimere tutti i dubbi interpretativi piuttosto che cause legali costose, estenuanti e dal risultato incerto.

Ora appena approvata la legge di stabilità i Consorzi dovranno sollecitare i pagamenti dal 2015 ma anche gli arretrati.

Consiglio altresì, onde evitare la prescrizione, di fare solleciti certificati (Pec, Raccomandate, ecc.) considerato che decorrono dal gennaio 2010. Quindi per tutti gli impianti superiori ai 220 kW di potenza nominale media va applicata la tariffa prevista per le grandi derivazioni che attualmente è pari a € 30,40/kW e andrà rapportata alle tariffe in vigore dal 2010 ad oggi.

Il secondo emendamento riguarda la Legge 228/2012, articolo 1, comma 137, inerente la ripermimetrazione che dice: *"Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani"*.

Queste parole hanno portato alcuni produttori ad arrampicarsi sui vetri chiedendo le programmazioni infrastrutturali dei Consorzi e quindi le parole del testo sono state sostituite dalle seguenti: *"Per le finalità e gli scopi di cui alla Legge 959/1953"*.

Con queste precisazioni i produttori non possono più chiedere i programmi per gli interventi infrastrutturali in corso al 31 dicembre 2012, quelli preventivati o futuri.

Sia nel caso precedente che in questo, l'impegno preso da parte mia di ottenere le giuste interpretazioni legislative a livello parlamentare è stato mantenuto. Inoltre considerato che in tante cause in corso, inerenti il mancato pagamento del sovracanone dovuto per l'eliminazione della barriera altimetrica si sono basate anche sulle premesse della Legge 228/2012, con questo nuovo testo già il 50% del contendere viene eliminato.

## **Disegno di Legge Camera dei Deputati C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni**

L'audizione dell'aprile scorso sta portando i suoi frutti, infatti anche qui alcuni nostri emendamenti sono già stati in parte accolti.

Per un capriccio politico, sembra non si possa più usare il termine "Consorzio" in quanto nel testo presentato viene sostituito con "Fondazione".

È stato accertato che "Fondazione" non è auspicabile in quanto i Consorzi non sarebbero più Enti pubblici. In sostituzione abbiamo proposto ai relatori, "Ambito" o "Comprensorio".

Inoltre con l'Università di Bergamo, abbiamo elaborato un nuovo testo che verrà presentato ai relatori, prima dell'inizio di discussione alla Camera.

Testo inviato con le modificazioni apportate.

### **Art. 17**

#### **(Valorizzazione dei beni comuni montani).**

**1.** *Ai fini della valorizzazione dei beni comuni e collettivi, del loro impiego nel quadro dell'economia di sviluppo sostenibile e del loro uso intelligente e oculato, i Comuni montani, d'intesa con le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni laddove esistenti e comunque denominate, possono affidare la gestione di tali beni ad uno specifico Ambito Montano Integrato che ne cura la valorizzazione.*

2. *L'Ambito Montano Integrato di cui al comma 1 ha come esclusiva finalità statutaria la valorizzazione dei beni comuni montani, con impiego dei proventi a favore delle comunità più direttamente interessate.*

3. *Il bene comune può essere dato in concessione da parte dell'Ambito Montano Integrato di cui al comma 1 a soggetti titolati e selezionati a mezzo di procedure ad evidenza pubblica e in ottemperanza alle direttive comunitarie di settore. I proventi in tal modo ottenuti dovranno essere investiti sia per la rigenerazione del bene naturale medesimo, migliorandone disponibilità e qualità, sia per la sua parte rimanente per contribuire al benessere e allo sviluppo sostenibili delle comunità che hanno affidato la gestione del bene all'Ambito Montano Integrato.*

4. *Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Consorzi obbligatori di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n.959 si trasformano negli Ambiti Montani Integrati di cui al comma 1.*

5. *Le disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 959 riferite ai Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, dopo la loro trasformazione si intendono integralmente riferite agli Ambiti Montani Integrati.*

6. *Al Presidente ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione degli Ambiti Montani Integrati può essere riconosciuta un'indennità in misura non superiore, rispettivamente, al 60 % e 40 % di quella spettante al Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti dell'Ambito.*

*La parola "Ambito" può essere sostituita da "Comprensorio".*

### **Cause legali in corso**

Attualmente abbiamo n. 13 cause in corso di cui n. 6 al TSAP di Roma e n. 7 ai TRAP regionali (TO-MI-VE-RM) il costo complessivo per ora è di euro 163.000,00.

Ricordo che Federbim si è insinuata in varie cause "ad adiuvandum", questo nell'interesse di tutti i Consorzi, anche di quelli non citati. Considerate le ingenti spese, non sono state assunte ulteriori nuove difese. In considerazione di ciò non sarà facile far quadrare il bilancio preventivo del 2015, comunque provvederemo.

A questo proposito colgo l'occasione per sollecitare i Consorzi che non hanno ancora versato le quote associative a farlo ed in particolare coloro che non hanno ancora pagato i conguagli del 2013.

### **Solidarietà per l'alluvione in Sardegna**

A seguito degli eventi calamitosi del novembre 2013 in Sardegna, malgrado i solleciti pochi Consorzi hanno contribuito.

Questa la situazione contributiva:

- n. 8 Consorzi: per un totale di euro 38.996,00
- Gruppo Alpini di Colle Sogno (LC): euro 250,00
- Federbim: euro 5.000,00
- Totale: euro 44.246,00
- Consorzio BIM Brenta (TN) ha deliberato euro 10.000,00

Quindi complessivamente disponiamo di euro 54.246,00

Ora alla luce di quanto avvenuto in Liguria il Consorzio BIM Bormida di Genova, presieduto dal collega Oliveri, fa appello alla nostra sensibilità per i fatti alluvionali avvenuti nel suo Consorzio ed in particolare nei Comuni di Campo Ligure e Rossiglione. Rinnovo l'appello a quei Consorzi che non hanno ancora deciso di valutare l'opportunità di essere solidali.

È possibile prendere l'impegno ora e poi inserirlo nel bilancio 2015.

### **Touring Club Italiano**

Il nostro protocollo d'intesa con il TCI, purtroppo non sta incentivando i Consorzi, anzi molti Comuni pur inseriti nei territori BIM non sono stati coinvolti dai Consorzi e si rivolgono direttamente in Federazione o al TCI.

Peccato, perché favorire il turismo contribuisce allo sviluppo socio economico in particolare in previsione di Expo 2015.

Quindi vi sollecito ad approfittare di queste opportunità rivolgendovi direttamente alla Federazione oppure direttamente al TCI sede di Milano o ai referenti locali.

### **Forum Alpinum – Darfo Boario Terme (BS)**

Dal 17 al 24 settembre 2014 si è svolto il Forum Alpinum dal tema "Le risorse delle Alpi – utilizzo, valorizzazione e gestione"; Federbim ha partecipato con un suo Workshop improntato sui "Servizi eco sistemici, valore ed opportunità".

Federbim da tempo, ed in ogni sede istituzionale stimola i propri Consorzi proponendo traguardi in campo ecosostenibile mediante incentivazione e cofinanziamento.

I nostri Consorzi BIM, così costituiti, sono territori che hanno caratteristiche geografiche, economiche e storiche che ne fanno un'area omogenea importante ai fini dell'organizzazione territoriale e della gestione delle risorse già disponibili e di risorse da individuare e da inventariare.

I territori dei Consorzi BIM hanno già una specifica configurazione territoriale all'interno della quale è possibile definire e quantificare servizi eco sistemici specificatamente indirizzati al territorio stesso.

I servizi eco sistemici forniscono al territorio e alla popolazione numerosi vantaggi e svolgono un ruolo fondamentale nella società.

In ambito ambientale i Consorzi BIM rivendicano specifici ruoli che corrispondono al DNA che ne ha sempre contraddistinto l'attività e questo grazie alla capacità operativa concreta dimostrata in quasi 60 anni di presenza viva sui territori.

Peccato, visto l'importanza del tema, che al Forum erano presenti solo 5 Consorzi BIM.

### **Concorso "Onde di Montagna"**

Si è concluso il Concorso riservato alle scuole medie e medie superiori, il Concorso aveva quale scopo principale di sensibilizzare i giovani al tema acqua e far conoscere i Consorzi BIM e la Federazione.

Il primo premio consistente in un contributo di euro 3.000 è stato vinto dall'Istituto Comprensivo "Centro" di San Benedetto del Tronto (Ap), da spendere per un laboratorio radiofonico o comunque in attrezzature scolastiche.

Gli alunni della scuola hanno presentato un cortometraggio con una fontana come allegoria che fa notare una forte discrasia fra le risorse idriche sul nostro pianeta. Nel concreto una ragazza di colore assetata che non riesce a bere ad una fontana pubblica, quando altri si divertono a sprecare l'acqua.

Il secondo premio di euro 500,00 è stato vinto da Angelica Forlin dell'Istituto Canossiano di Feltre (BL).

Il terzo premio di euro 300,00 è stato vinto dallo studente Giorgio Cornelio del Liceo Classico Leopardi di Macerata.

Questi alunni delle scuole superiori si sono presentati singolarmente per la categoria "Foto". La premiazione è avvenuta presso la sede di Federbim il 1° ottobre scorso. Quasi 100 gli istituti partecipanti ed altrettanti studenti singolarmente.

Il Concorso è stato promosso da Federbim in collaborazione con due media giovanili "Radio Jeans" e la rivista giovanile "Zai.net" e all'Art Director Serena Cecconi.

Ringrazio tutti i Consorzi che hanno collaborato ed in particolare quei Consorzi che hanno integrato il Concorso con premi aggiuntivi riservati a 5 studenti e scuole del proprio Consorzio.

### **Premio Federbim Valsecchi 2014**

Federbim bandisce il Concorso biennale "Premio Federbim Valsecchi 2014" che scade il 31 ottobre prossimo con 4 premi pari a euro 4.000 – 3.000 – 2.000 – 1.000 complessivamente € 10.000.

Il tema è il seguente: *Ridurre i consumi di energia necessaria ai nostri bisogni e alle nostre attività è*

*un obiettivo prioritario per le Smart Communities. Tenendo conto di ciò l'idea progettuale deve coniugare la sostenibilità con le buone pratiche di risparmio energetico sia attraverso la modifica dei processi di produzione e distribuzione sia trasformando l'energia da una forma all'altra in modo efficiente.*

Chiedo collaborazione ai Consorzi nel diffondere il nostro Concorso, questa volta il tema è ampio e accessibile e i premi sono allettanti.

### **Inquadramento della natura dei Consorzi BIM**

La sopravvivenza dei Consorzi BIM dipende anche dal ruolo e dall'inquadramento che gli vogliamo dare.

Con il disegno di Legge 65 C. (Realacci – Borghi – Terzoni) si conferma il ruolo imposto dalla Legge 959/1953, ma abbiamo visto pocanzi che all'art. 17 ci vengono riconosciuti nuovi spazi potenziali, altre opportunità gestionali.

Presidente e Vicepresidenti in collaborazione con l'Università di Bergamo hanno valutato queste ed altre opportunità; hanno altresì discusso sul modo univoco di gestire i Consorzi BIM e quindi determinare delle linee guida per la stesura di uno Statuto tipo.

Prendere atto di una natura giuridica uguale per tutti, definirne i punti fermi, basilari per una gestione tecnico/amministrativa uguale per tutti, poi ogni singolo Consorzio sarà libero di integrarlo ed arricchirlo con le proprie peculiarità geografiche ed operative.

Chiudo con una piccola polemica, ma qualcuno mi ha forzato.

Io credo anzi sono convinto che Federbim stia svolgendo il proprio lavoro in modo costruttivo e corretto, visibile a tutti, non vi sono segreti alcuno al contrario di quanto purtroppo qualcuno in modo denigratorio vuol far credere attraverso proprie elucubrazioni.

Personalmente in perfetta armonia di coscienza per quanto fatto, e quindi continuerò ad operare alacremente nell'interesse della Federazione, perché quanto faccio ne sono convinto, mi coinvolge e mi soddisfa, oltretutto visto i risultati ottenuti in questi 5 anni; certo grazie anche alla collaborazione operativa di vari colleghi.

La giusta causa è una sola, la stabile e operosa attività dei Consorzi BIM e non il proprio ego di chi appare di più o di meno, ma è importante distinguersi fattivamente ognuno per le proprie capacità senza esaltarsi e senza prosopopea.

Piuttosto consorziamo i nostri sforzi per un obiettivo comune, ovvero lo sviluppo socio economico della gente di montagna, la nostra gente.

*Carlo Personeni*

# Consorzi BIM, quale “collocazione” giuridica?

**R**ingrazio innanzitutto Federbim per la fiducia accordata al gruppo di lavoro dell'Università di Bergamo. Doverosamente porto le scuse del Prof. Remo Morzenti Pellegrini, titolare dello studio sui Consorzi BIM, per la sua assenza dovuta ad impegni inderogabili. Le tematiche giuridiche che coinvolgono i Consorzi BIM sono molte e complesse; una complessità che scaturisce, a mio giudizio, dalla necessità di coordinare la legge n. 959 del 1953 con il contesto istituzionale e giuridico attuale. Detto contesto, in effetti, è del tutto mutato ed appare in continua evoluzione, a causa dei molti – e spesso confusi – interventi legislativi in materia di enti pubblici ed enti locali degli ultimi anni.

La prima tematica di cui ci siamo occupati riguardava la corretta collocazione dei Consorzi BIM nella *species* dei Consorzi di funzione, ovvero in quella dei Consorzi di servizi. Tale approfondimento è sfociato in una relazione nella quale spiegavamo come – a fronte di giurisprudenza, dottrina e legislazione tutt'altro che omogenee – detti Consorzi potessero effettivamente ricondursi alla prima delle categorie citate, quantomeno nella misura in cui gli stessi non gestissero direttamente attività amministrative a forte connotazione prestazionale.

Il “punto fermo” che ritenevamo di aver posto con tale studio è, di fatto, venuto meno con la redazione del d.d.l. cosiddetto “Realacci”, che, all'art. 17 della bozza attualmente all'esame delle commissioni parlamentari, prevede la trasformazione dei Consorzi BIM in fondazioni, nonché l'allargamento delle loro prerogative, con la possibilità, per i Comuni consorziati, di conferire taluni beni pubblici in gestione proprio ai Consorzi (o Fondazioni).

La maggiore criticità del suddetto d.d.l. è stata rilevata nella nuova forma giuridica individuata dal legislatore per i Consorzi BIM, ossia la fondazione. Tale ente, infatti, ha natura tipicamente privatistica e mal si attaglia al ruolo istituzionale dei Consorzi BIM: la riscossione del sovracane (definito dalla Corte di Cassazione “prestazione patrimoniale imposta”) ed il



*Dr. Raffaele Micalizzi – Università degli Studi di Bergamo*

*L'intervento  
del dott. Raffaele  
Micalizzi,  
dell'Università  
di Bergamo*



*Lago di Santa Giustina - Trentino - Val di Non*

suo "reinvestimento" per il progresso economico e sociale del territorio di riferimento.

È apparso quindi necessario proporre talune proposte emendative che, in particolare, salvaguardassero la natura pubblicistica dell'ente Consorzio BIM. La forma più adeguata – tenendo conto, come ovvio, della ferma volontà del legislatore di "trasformare" i Consorzi BIM in una diversa entità – è stata individuata negli "Ambiti Montani Integrati", ente giuridico nuovo (come denominazione) ma che si porrà in continuità con gli attuali Consorzi, grazie all'espressa previsione dell'applicabilità ai nuovi enti di tutte le disposizioni previste per i Consorzi dalla L. 959/53.

Indipendentemente dalla trasformazione *in itinere*, ritengo poi che i Consorzi debbano adottare uno statuto-tipo che, se non identico per tutti, porti comunque ad omogeneizzare prassi gestionali che, ad oggi, appaiono anche sensibilmente differenti. Detta necessità si pone, a mio avviso, tanto sotto un profilo squisitamente giuridico (per evitare di acuire le problematiche connesse ad una natura giuridica comunque incerta), quanto sotto un profilo "politico" (per rendere l'idea di un ente che svolge funzioni ben precise, con un'identità altrettanto precisa).

Le linee-guida di tale statuto andranno sicuramente individuate nella chiarezza, sinteticità e semplicità; nella ripartizione delle competenze tra assemblea,

organo amministrativo e presidente; nel tendenziale adeguamento alle più recenti normative in materia di organi amministrativi delle società pubbliche (ad es., riduzione del numero dei membri e "quote rosa"); in un oggetto statutario che si riporti alle normative in materia, anche con riferimento alle "nuove" attribuzioni di cui al ddl Realacci.

Infine, apro una parentesi su un tema particolarmente delicato, qual è quello delle indennità. Sull'argomento è intervenuta in maniera decisiva la Sezione Autonomie della Corte dei Conti, che ha fatto chiarezza a fronte di pareri discordanti delle sezioni regionali. Con la pronuncia n. 4/2014, resa in data 10.2 u.s., tale Sezione ha statuito che "tra le forme associative di enti locali aventi per oggetto la gestione di servizi e funzioni pubbliche ai cui amministratori, ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.L. 78/2010, non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma, deve ritenersi che rientrano anche i componenti dei consigli di amministrazione dei consorzi di enti locali". Ad oggi, pertanto, ritengo vi siano grandi incertezze sull'erogazione delle indennità di qualsiasi natura agli amministratori dei Consorzi BIM.

*Raffaele Micalizzi  
Università degli Studi di Bergamo*

# Acqua, energia e ambiente: l'esperienza di Trento

**"A**cqua, Energia, Ambiente": è stato questo il tema del Convegno che si è tenuto nella mattinata di sabato 25 ottobre a Sanzeno (TN), presso la "Casa de Gentili". Ai presenti hanno portato i saluti il Sindaco di Sanzeno (TN); e il Senatore Franco Panizza, Vicepresidente dell'Intergruppo parlamentare Amici della Montagna, che ha sottolineato in particolare la necessità di affrontare in modo serio e organico l'emergenza del dissesto idrogeologico. Panizza ha poi ricordato che i parlamentari dell'Intergruppo stanno lavorando con grande partecipazione al collegato alla Montagna.

Da parte sua il Presidente del Consorzio BIM Adige di Trento Giuseppe Negri ha citato un passaggio di un recente, interessante intervento del climatologo Luca Mercalli che ha affermato tra l'altro: "Resto sempre ammirato di fronte ad un impianto idroelettrico realizzato a regola d'arte: è indubbio che una diga è sorta a sbarrare una valle, un alveo ha visto ridurre la portata idrica, una centrale grande come una cattedrale è sorta dal nulla dei boschi. Ma se devo fare un bilancio costi-benefici, l'epopea idroelettrica è tra le più funzionali tra quelle ideate dall'ingegno umano. È difficile trovare macchinari di un secolo fa ancora perfettamente funzionanti e redditizi che hanno restituito il costo iniziale in modo così completo".

A seguire, gli interventi dei professori e tecnici del settore di grande spessore scientifico.

Il prof. Pino Scaglione e la Professoressa Chiara Rizzi, dell'Università di Trento, hanno in particolare parlato del tema "La città dell'Altro Adige: tra il fiume e il paesaggio". Per Scaglione "la nuova stagione di attenzione al paesaggio riguarda soprattutto uno sguardo nuovo e più ampio agli elementi che lo compongono. Tra questi, senza dubbio, il tema delle acque ha assunto un peso significativo per come in molte realtà questa significativa risorsa non è più intesa solo come risorsa idrica, ma anche paesaggistica e culturale, del tempo libero, delle nuove relazioni tra uomo e natura. I numerosi progetti di riverfront, ormai diffusi in molte città, riportano i fiumi, soprattutto nei tratti urbani, protagonisti della vita cittadina, ridefinendo il paesaggio urbano e attribuendo ai fiumi un ruolo attivo nel tempo libero, spazi e attività ludiche e ricreative, turistiche. Il lavoro di ricerca e sperimentazioni dell'Università di Trento, in corso da anni sul paesaggio dell'Adige, dei laghi e fiumi del Trentino, intende proporre uno scenario nuovo che guarda al tema dell'acqua come ad un grande tema di paesaggio, identitario e simbolico. Il lavoro è in corso e i risultati saranno oggetto, nei prossimi mesi e anni, di confronti e attività pubbliche e collettive tese a sensibilizzare i diversi attori della scena urbana contemporanea e futura sul nuovo paesaggio delle acque".

***Gli interventi di qualificati professori ed esperti del settore al Convegno in occasione dell'Assemblea nazionale***



*Giuseppe Negri - Presidente Consorzio BIM Adige di Trento*

I Professori Mario Tubino e Guido Zolezzi, del Dipartimento Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento, si sono soffermati su "Gestione delle portate e dei sedimenti in corsi d'acqua alpini soggetti a produzione idroelettrica e compatibilità con i diversi ecosistemi fluviali". Le problematiche ambientali legate alla produzione idroelettrica sono recentemente entrate nel dibattito politico a livello europeo. Infatti, la direttiva Quadro delle acque ha stabilito un quadro di azione per i paesi membri sulle politiche legate alla risorsa idrica per la protezione di tutte le acque con lo scopo di raggiungere un "buono stato" delle acque entro il 2015. In questo contesto, la valutazione di rischio condotta dagli stati membri nel 2005 sui singoli distretti fluviali ha dimostrato che le pressioni e gli impatti idro-morfologici rappresentano una delle più importanti cause del non raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva.

I Professori hanno ricordato che il regime fluviale è considerato il fattore chiave nel determinare il livello di funzionalità degli ecosistemi fluviali. L'ampiezza, la frequenza, la durata, la stagionalità, la fonte e il percorso controllano la biodiversità e i processi ecologici, direttamente o indirettamente per il loro effetto su

altri regolatori primari (ad esempio la temperatura). Ogni modificazione del regime fluviale impone effetti a cascata sull'integrità ecologica e funzionale degli ecosistemi fluviali. Tra le fonti di energia rinnovabile, la più diffusa è l'idroelettrica, specialmente nelle regioni alpine dove ha grande rilevanza economica se confrontata con altre fonti rinnovabili. Questi vantaggi, tuttavia, sono spesso controbilanciati da conflitti sociali e dalla degradazione dell'ecosistema fluviale soprattutto a scala locale. Dighe e sbarramenti sono tra gli interventi che più direttamente modificano il deflusso idrico, trattenendo sia le basse che le alte portate per la produzione di energia idroelettrica, l'irrigazione, i servizi idrici civili, la navigazione, il controllo delle piene.

Da parte sua l'Ing. Serenella Saibanti (Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia - PAT), ha parlato de "Le conseguenze dei cambiamenti climatici nella gestione della risorsa idrica e nell'utilizzo idroelettrico in Trentino", presentando i risultati del "Progetto Orientgate" che ha come obiettivo quello di coordinare gli sforzi di adattamento ai cambiamenti climatici nei paesi del Sud Est Europa, attraverso la costruzione di un partenariato tra la comunità scientifica ed i decisori politici. La Provincia autonoma di Trento partecipa al progetto attraverso la realizzazione di uno studio per l'impatto dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica con particolare riferimento alla produzione idroelettrica. Data la complessità del territorio provinciale lo studio si è concentrato su due bacini idrografici campione: il bacino del Noce, dove sono presenti importanti zone glaciali e diversi sistemi di sfruttamento idroelettrico di grandi dimensioni, ed il bacino del Brenta, dove non si trovano né aree glaciali né impianti idroelettrici con grandi bacini di accumulo.

Per il Trentino, nei prossimi decenni, è atteso un continuo aumento delle temperature sia annuali che stagionali, con un segnale decisamente più marcato per l'estate. Per quanto riguarda le precipitazioni si attende una limitata diminuzione dell'apporto annuale ma con una maggiore variabilità degli apporti stagionali. Ci si aspetta, infatti, una sensibile diminuzione in estate e parzialmente anche in primavera, mentre si prevede un aumento in inverno.

Per ottenere i risultati richiesti dal progetto e sviluppare scenari futuri affidabili sull'impatto dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica, è stato necessario accoppiare opportunamente la modellazione climatica ed idrologica.

In generale l'effetto dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica determinerà una contenuta diminuzione a livello annuale, mentre è prevista una maggiore

variabilità a livello stagionale. Le previsioni future sulla disponibilità idrica si ripercuoteranno anche sulla possibilità di sfruttamento, indipendentemente dalla tipologia delle derivazioni. In particolare per la produzione idroelettrica, in entrambi i bacini esaminati, si stima una lieve diminuzione della produzione teorica potenziale annuale, con andamenti molto variabili a livello stagionale.

In un tale contesto di cambiamento climatico lo sviluppo del settore idroelettrico si troverà ad affrontare sfide importanti che ne minacciano la sostenibilità. Se da un lato la spinta ad utilizzare fonti energetiche alternative ha portato ad un sensibile aumento del numero di centraline idroelettriche, dall'altro uno sviluppo incontrollato di questa forma di energia può generare un maggiore impatto sull'ecosistema e una maggiore conflittualità tra i diversi settori di utilizzo.

Lo studio ha permesso di identificare come l'impatto dei cambiamenti climatici agirà, in particolare sulla disponibilità stagionale dell'acqua, andando ad acuire le problematiche di gestione della risorsa idrica nei settori di utilizzo di maggiore conflittualità come l'uso potabile, l'agricoltura e l'idroelettrico, in particolare nella fase estiva.

È stato poi il turno dell'Ing. Fabio Berlanda (Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia) e della Dott.ssa Laura Boschini (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente), che hanno illustrato "lo stato quantitativo e qualitativo delle acque in Trentino". È stato ricordato che gli acquedotti idropotabili sono quasi esclusivamente pubblici e la presenza di acquedotti privati è limitata ad entità territoriali di modesta consistenza. Gli acquedotti in Trentino sono gestiti da circa 200 soggetti diversi. Per la gran parte si tratta di Comuni (singolarmente o in convenzione fra loro) che sono anche i titolari del servizio di acquedotto pubblico. I Comuni sono percepiti dal cittadino come interlocutori più attenti a comprendere e soddisfare le esigenze della popolazione sparsa su di un territorio orograficamente molto articolato. Le amministrazioni locali manifestano però un'insufficiente propensione ad adottare standard più elevati rispetto a quelli minimi che servono a garantire la capillarità e la continuità del servizio ed il contenimento delle tariffe.

Esistono poi altre forme di gestione che interessano circa trenta Comuni: un'Azienda Municipalizzata ed alcune Spa a capitale pubblico, o misto pubblico-privato.

Questa realtà interessa una notevole fascia di popolazione perché riguarda i Comuni con maggiore densità abitativa; in questi casi gli standard adottati sono



*Marcello Bonadiman - Sindaco Comune di Sanzeno (TN)*

mediamente più elevati anche se spesso frenati dalla necessità di contenere le tariffe e dal fatto che la differenziazione tra titolare e gestore del servizio non sempre assume confini certi in termini di responsabilità e ruoli.

Infine, il Prof. Andrea Ambrosi – docente di Diritto costituzionale regionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova – ha parlato de "I Consorzi BIM e le riforme in itinere delle governance della montagna". Il ruolo dei Consorzi BIM non è garantito, ma da conquistare, definendolo e difendendo sul campo. L'attività fondamentale resta la gestione del sovraccanone per il progresso economico e sociale della popolazione montana. Ma sulla base delle sentenze della Corte Costituzionale, i Consorzi BIM possono avere funzioni delegate, come lo svolgimento di attività elettriche. Se i Consorzi BIM vogliono continuare ad esistere l'interlocutore migliore è lo Stato, non le Regioni. Nella prospettiva di riforma costituzionale, vanno ridefiniti gli Statuti per programmare le finalità e chiarire qual è il bene collettivo che i Consorzi BIM dovrebbero gestire.

*Giampiero Guadagni*



# Dal Trentino il futuro dei Consorzi BIM

**La tavola rotonda sulla governance dei territori di montagna. Gli interventi di esperti e amministratori locali**

**D**opo il convegno dal titolo “Acqua, energia, ambiente” si è svolta la tavola rotonda, moderata dal Direttore del quotidiano “L’Adige” Pierangelo Giovanetti, con gli interventi di Annibale Salsa, Presidente dell’Accademia della Montagna ex Presidente Cai, Rudi Oss, Presidente di Dolomiti Energia – la holding che in Trentino gestisce direttamente la produzione, la distribuzione e la vendita dell’energia elettrica –, Paride Gianmoena, Presidente del Consorzio dei Comuni Trentini, Giuseppe Negri, Presidente del Consorzio BIM Adige di Trento, Carlo Personeni, Presidente di Federbim, e Mauro Gilmozzi, Assessore alle Infrastrutture e all’Ambiente della Provincia Autonoma di Trento.

Moltissimi anche in questa occasione gli spunti di interesse e di riflessione per un settore, quello dell’ambiente e dell’utilizzo della risorsa idrica in territori di montagna, centrale per la governance dei territori nel presente e nel prossimo futuro.

Ad aprire il dibattito il Presidente del Consorzio BIM Adige Giuseppe Negri, che ha ribadito come “i nostri Consorzi esistono ormai da 60 anni, con un rapporto di fiducia con i Comuni che rappresentiamo ormai consolidato, e con una progressiva riduzione delle spese di gestione che a oggi oscilla tra il 2 e l’8% dei nostri bilanci – ha spiegato Negri –. Mi chiedo con cosa si vorrebbe sostituire le nostre strutture e a quale scopo”, riferendosi alle voci che di tanto in tanto arrivano da Roma sull’eventuale soppressione dei Consorzi BIM.

Sulla stessa lunghezza d’onda Annibale Salsa, che ha puntato il dito proprio contro “il rigurgito centralista a cui stiamo assistendo a livello nazionale”. L’ex Presidente del Cai ha definito “dai sapori anti-storici, napoleonici e fascisteggianti le spinte neo-centraliste che tendono a sottrarre la tradizionale e sapiente capacità di autogoverno e di gestione delle terre alte alle popolazioni e alle comunità alpine, che hanno da sempre saputo presidiare e tutelare in maniera positiva il nostro territorio”.

Sul versante delle istituzioni locali, il Presidente del Consorzio dei Comuni Trentini Paride Gianmoena ha posto l’attenzione da una parte sulla “valorizzazione equilibrata della risorsa idrica, vista non solo come una ricchezza da sfruttare ma anche da vivere”. I Comuni, secondo Gianmoena, “devono però sapersi porre il problema di una riorganizzazione complessiva dei loro livelli di governance, al fine di dare risposte concrete ai nostri cittadini”.

A fare da controcanto invece la voce delle società concessionarie e produttrici di energia idroelettrica: il Pre-



*Veduta della sala*



*I partecipanti alla Tavola Rotonda*

sidente di Dolomiti Energia Rudi Oss è ritornato sulla questione dei deflussi minimi vitali (Dmv), “i cui livelli destano seria preoccupazione per il futuro della nostra industria idroelettrica. Ci chiediamo se a valle di tutte le voci di costo imposte ai produttori rimanga qualcosa che garantisca una ricchezza alle società stesse e in fin dei conti al nostro territorio”.

Proprio su questo aspetto si è soffermato il Professor Marco Tubino dell’Università degli Studi di Trento: “Dobbiamo porci tutti la questione idrica con l’obiettivo di mettere a sistema interessi diversi per giungere a una sintesi che guardi al futuro con modelli operativi nuovi e che tengano conto degli scenari futuri”.

A conclusione della tavola rotonda, gli interventi del Presidente di Federbim Carlo Personeni prima, e dell’Assessore all’ambiente e alle infrastrutture della Provincia Autonoma di Trento Mauro Gilmozzi poi.

Personeni ha voluto raccogliere gli spunti lanciati dal Presidente di Dolomiti Energia Rudi Oss sul tema dei canoni e dei sovracanonici: “Siamo pronti a discutere con i concessionari di un canone unico, senza toccare ovviamente la legge istitutiva dei Consorzi BIM, ma prendendo in considerazione una revisione mirata del sistema dei sovracanonici – ha affermato Personeni –. Inoltre, siamo totalmente d’accordo sul ripensamento dei deflussi minimi vitali, che a conti fatti portano sicuramente nelle casse dei Consorzi BIM, e quindi dei Comuni, il 20% di risorse in meno all’anno”, ma lo scorrimento dell’acqua non aumenta in proporzione. Infine, il ruolo dei Consorzi BIM: “Da ripensare, certo – ha concluso Personeni –, ma in chiave di un allargamento delle competenze in materia di gestio-

ne di beni collettivi come la tutela dei corsi d’acqua, la manutenzione idrica e il bene acqua a 360 gradi”. A conclusione, l’assessore provinciale trentino Mauro Gilmozzi ha voluto in primis mettere in guardia dal rischio di “considerare come scontata la risorsa idrica, che invece gli studi ci indicano in calo e sempre più difficile da reperire, conservare e quindi utilizzare. È evidente che su questa materia si scontrano interessi diversi, da quelli del turismo, a quelli dell’agricoltura, a quelli dell’industria fino a quelli dell’ambiente e del paesaggio: è necessario quindi che la politica sappia fare sintesi tra queste istanze, e gestire questi potenziali conflitti in maniera non ideologica, in equilibrio tra la produzione di ricchezza e la tutela del territorio, tra il diritto a prelevare e il diritto a preservare”. Proprio in questo senso, “il Piano provinciale di tutela delle acque che stiamo elaborando a livello provinciale va nella direzione di una revisione mirata dei Deflussi minimi vitali, lasciandoli ai livelli odierni laddove sono corretti, e riducendoli dove sono di fatto eccessivi, al fine di un aumento oculato della produzione idroelettrica”. La ricchezza derivante dalla produzione idroelettrica, ha proseguito Gilmozzi, “è una ricchezza che è già di fatto per gran parte in mano ai Comuni e quindi ai territori. La prospettiva che ci dobbiamo porre è quindi quella di lavorare tutti in una logica di sistema che sappia anticipare i tempi che ci aspettano, mettendo in comune le risorse senza frammentarle e spartirle tra i vari attori in campo”.

*Daniele Filosi*



# Melinda, una storia vera

*La visita  
allo stabilimento  
di Revò (TN), dove  
si produce l'unica  
mela italiana  
a marchio Dop*



**T**ra i paesi membri dell'Unione europea, l'Italia è il principale produttore europeo per il consumo fresco di mele: ma solo le Golden, Red Delicious e Renetta di Melinda hanno dal 2003 il marchio Dop (Denominazione d'origine protetta). Le mele Dop Val di Non – che raggiungono le tavole di 35 milioni di consumatori in 42 Paesi di quattro Continenti – sono prodotte in un'area limitata, situata a nord-ovest della provincia di Trento, collocata ad un'altitudine compresa tra 450 e 900 metri, caratterizzata da favorevoli condizioni climatiche. Per certificare l'origine e la produzione delle mele, nel 1989 è nato ufficialmente il marchio Melinda e il Consorzio di valorizzazione delle mele Val di Non. In questo modo, le 16 cooperative produttrici di mele operanti nelle Valli di Non e di Sole hanno dato avvio al processo di formazione del Consorzio Melinda, costituito nel 1997. Per conoscere tutti i segreti della mela dal gusto inconfondibile, nel 1997 è nato "mondo Melinda", per i visitatori del Consorzio. Con filmati e cd-rom, visite in campagna e sale di lavorazione, ogni curiosità riguardante le mele, i metodi di coltivazione e le fasi di lavorazione nelle cooperative, trovano risposta durante la visita negli stabilimenti. Revò è uno dei cinque in cui si confeziona il prodotto. E proprio Revò, prima dell'inizio dell'Assemblea Federbim, è stata la meta di un istruttivo pomeriggio. La visita è stata preceduta dai saluti di amministratori locali, del Presidente della Vallata del Noce Donato Preti e del Presidente del Consorzio BIM di Trento Giuseppe Negri. Il responsabile dello stabilimento Franco Branz ha presentato un video dal significativo titolo "Una storia vera". Le immagini parlano di una coltivazione a basso impianto ambientale. Melinda è un Consorzio che raggruppa 4 mila famiglie di piccoli frutticoltori che, alla fine degli anni Ottanta, si unirono per far sì che le loro mele avessero un unico nome.

Così, nel 1989 le 16 cooperative a cui aderiscono i produttori di mele operanti nelle Valli di Non e di Sole fondarono il Consorzio per la valorizzazione della Mela della Val di Non e poi nel 1998 il Consorzio Melinda. Dalla sala di precalibraggio siamo passati alla sala di confezionamento. Nello stabilimento di Revò lavorano 220 persone a pieno regime a doppio turno. Quello scorso è stato l'anno record di produzione 42 mila vagoni (il vagone è l'unità di misura delle mele, 1 vagone sono 100 quintali).

Dopo la raccolta, le fasi fondamentali del processo sono stoccaggio, frigo-conservazione, selezione, confezionamento, controllo qualità, spedizione, promozione e vendita. E a quel punto l'unica mela a marchio Dop è davvero pronta per essere gustata.

*Giampiero Guadagni*

# L'economia della Val di Non: non solo mele

La Val di Non è una valle del Trentino situata nella parte nord-occidentale della provincia. Conta poco meno di 40 mila abitanti. L'economia della vallata è principalmente di tipo agricolo (frutticolo): la valle è resa famosa dalla vastissima produzione delle mele Golden Delicious conosciute commercialmente con il marchio Melinda (primo marchio Dop concesso per un prodotto del settore frutticolo). Procedendo da Cles verso Tres, infatti, si ripercorre la celebre *via dei pomi*, itinerario dell'economia trentina. Ricoprono una discreta importanza per l'economia locale anche il turismo e l'artigianato; sono inoltre presenti alcune aree artigianali con piccole industrie e cementifici nella zona di Cles, Tassullo e Mollaro. Nell'alta Val di Non sono anche presenti piccole imprese legate all'industria del legno che producono imballaggi. Risultavano attivi fino agli anni trenta, invece, i produttori di fruste da circo, i cosiddetti funari, utilizzando un tipo di corteccia che cresce solo in questa valle. Sulla via di Amblàr è ancora visibile la Porta di Vallavena che testimonia le contese dei boscaioli sull'uso delle risorse locali.

Contrariamente all'immagine di territorio specialistico che le viene abitualmente associato, la Val di Non si distingue per la forte competitività di tutti i settori economici, dovuta ad un tessuto micro-imprenditoriale diffuso e fortemente radicato. Per dare un'idea, qui si trova un'impresa attiva ogni quattro persone in età lavorativa: si tratta della maggiore incidenza d'impreses per abitante in tutto il Trentino.

*Giampiero Guadagni*



Val di Non - Trentino

# Federbim in visita alla centrale idroelettrica di Taio-Santa Giustina

**T**ra le diverse attività previste sul territorio della Val di Non, che ha ospitato i lavori dell'Assemblea di Federbim, da segnalare in maniera particolare la visita dei rappresentanti dei Consorzi BIM alla centrale idroelettrica di Taio-Santa Giustina, attualmente di proprietà della Dolomiti Edison Energy, gruppo Dolomiti Energia.

I primi lavori preparatori della centrale e della diga presero il via nel 1939, per cominciare di fatto nel 1946 e concludersi con l'entrata in esercizio dell'impianto nel 1951. Per realizzare l'opera venne realizzato un vaso artificiale di 1.050 km<sup>2</sup> per un volume massimo utilizzabile di 172 milioni di metri cubi d'acqua, sfruttando il corso del fiume Noce, che percorre tutta la Val di Non. All'epoca della costruzione la diga di sbarramento, con i suoi 152,5 metri di altezza, era la più alta d'Europa e una delle maggiori al mondo. Più a valle, e realizzate in caverna, le tre turbine Francis ad asse verticale, che grazie a un salto variabile tra i 125,5 e i 184,5 metri esprimono una potenza massima di 105 Megawatt, per una producibilità annua media di 282 milioni di Kilowattora. L'acqua utilizzata per produrre energia elettrica viene poi rilasciata nella galleria di scarico, che conduce a un secondo bacino, a Mollaro, che

alimenta a sua volta una galleria che porta l'acqua fino alla centrale di Mezzocorona per essere ulteriormente turbinata e quindi utilizzata. Da notare che il progetto dell'edificio che ancora oggi ospita la sala dei quadri di comando, controllo e protezione dell'impianto di produzione è a firma di Gio Ponti, uno dei più importanti architetti italiani del Novecento, e rappresenta ancora oggi un pregevole esempio di architettura industriale moderna. La centrale è di proprietà di Dolomiti Edison Energy, una società partecipata per il 49% dalla Edison e per il 51% da Dolomiti Energia, la holding che da qualche anno in Trentino gestisce tutta la filiera dell'energia, dalla produzione, alla distribuzione, fino alla vendita al consumatore finale.



Centrale di Taio

Daniele Filosi

# La grande bellezza sfregiata

**U**n territorio fragile, l'Italia, a fortissimo rischio idrogeologico con 1.000-2.000 frane ogni anno, oltre 6.600 comuni (l'82% del totale) in aree pericolose e 5,8 milioni di persone potenzialmente esposte a grandi pericoli. In settimane drammatiche come queste – con alluvioni, frane e vittime – riesplodono le polemiche. Innanzitutto sui tre condoni edilizi che in 30 anni hanno lasciato un profondo segno sul Belpaese. Ma poi anche sullo Sblocca Italia: c'è infatti chi, e non solo tra gli ambientalisti, punta il dito contro il decreto per il rischio di nuove cementificazioni e altri cantieri. Ma il provvedimento contiene anche un'accelerazione degli interventi che contrastano il dissesto idrogeologico.

Il Governo Renzi mette in campo un piano da nove miliardi di "soldi veri", di cui due già in cassa, e un pacchetto di investimenti 2014-2020. Facciamo il punto con Erasmo D'Angelis, sottosegretario alle Infrastrutture e capo della struttura di missione #italiasicura contro il dissesto idrogeologico.

**D) Sottosegretario, l'evento naturale straordinario calato sopra una realtà territoriale dissestata determina eventi tragici. Se ciò è vero, perché non si pensa ad una politica di manutenzione e di infrastrutturazione adeguata ai rischi, superando i vari livelli di competenze ed affidando ad un unico Ente il ruolo ed il compito specifico in materia?**

R) Finalmente la prevenzione con infrastrutture per la sicurezza e la manutenzione ordinaria sono l'opera pubblica prioritaria per il Governo. La grande bellezza dell'Italia deve, purtroppo, fare i conti anche con un territorio dalla straordinaria fragilità. Ne sono testimonianza le numerose frane e allagamenti, i casi di calamità idrogeologiche, errori clamorosi di idraulica e nelle esecuzioni di lavori, come sul Carrione a Carrara, che colpiscono ormai da nord a sud. L'accelerazione prodotta dal dissesto atmosferico sta aumentando gli eventi, le vittime, i danni, e accumula debito futuro. L'istituzione della Struttura di missione contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche a Palazzo Chigi, e la nomina di tutti Presidenti di Regione a Commissari di Governo per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, ha permesso allo Stato di voltar pagina e di accelerare i lavori necessari e urgenti per pianificare l'opera pubblica nazionale di cui l'Italia ha bisogno, coordinando il gioco di squadra con tutti gli enti e le amministrazioni competenti a vario titolo e in tutti i territori, con una decisa azione di stimolo, supporto, monitoraggio, controllo.

**D) Quali sono le cifre messe in campo dal Governo contro il dissesto idrogeologico? E dove saranno prese queste risorse?**

R) Abbiamo finalmente un piano nazionale realistico, finanziato per 9 miliardi. Due miliardi sono le risorse recuperate dalla mancata spesa degli ulti-



Erasmo D'Angelis

**A colloquio con Erasmo D'Angelis, Sottosegretario alle Infrastrutture e capo della struttura di missione #italiasicura contro il dissesto idrogeologico**

mi 15 anni, altri 7 miliardi da Fondi sviluppo e coesione e da cofinanziamenti regionali ed europei. Per la prima volta nella storia recente del nostro Paese si fa sul serio: pensiamo di aprire o riaprire dai sei ai settemila cantieri. Il test degli ultimi mesi è positivo, abbiamo aperto e finanziato circa 300 cantieri: dal Seveso all'Arno, dal Bisagno al Crati, molte opere erano attese anche da 48 anni! In trasparenza e con il controllo popolare sul sito [italiasicura.governo.it](http://italiasicura.governo.it). La prima prevenzione è però dire stop al consumo di suolo e la legge del 2012 varata dalla Toscana, che ha reso inedificabile il 14% del territorio, è un modello: è questo l'unico modo per mettersi in sintonia con l'Italia che vive ore drammatiche.

**D) I tempi del dissesto idrogeologico non sono quelli della politica e della burocrazia. Qual è lo stato dell'arte? E quali le prospettive a medio-lungo termine?**

R) Dopo 22 mila frane e alluvioni con 4.200 morti dal 1966, dopo aver pagato 3,5 miliardi di danni ogni anno, dopo i disastri, abbiamo detto niente più lacrime di cocodrillo della politica con piani e impegni mai finanziati e rispettati. La prospettiva è spalare tutto il fango dello Stato accumulato in decenni di rimozione del problema, col corredo di condoni, fiumi tombati, ostruiti, deviati e cementificati. Non ripetere più errori clamorosi con mancati controlli e una tale disorganizzazione che ha portato a non spendere 2,3 miliardi per un migliaio di opere urgenti. Abbiamo iniziato a chiudere i labirinti della burocrazia e ad eliminare le cause dei cantieri-lumaca. Non c'è bacchetta magica, ma sei anni di cantieri davanti a noi per ricostruire e imparare a difenderci.

**D) In attesa che le opere vengano realizzate, c'è da affrontare l'emergenza, ormai quasi quotidiana. La rottura degli argini del Carrione a Carrara, rifatti nel 2008 e collaudati nel 2010, è solo l'ultimo esempio di una certa sciattezza e disorganizzazione che da sempre caratterizzano l'impegno del nostro paese nel settore della prevenzione. Cosa significa in concreto pianificazione dei rischi?**

R) Quella del Carrione, come le dicevo, è una vicenda che grida vendetta. Non è concepibile un'opera così importante progettata in quel modo, realizzata anche peggio e collaudata non si sa come! Ho letto la lettera dei vigili del fuoco e quindi della Protezione Civile, che avanzava dubbi sulla tenuta dell'argine, ma la risposta della Provincia è stata disarmante. Pianificazione dei rischi significa investire in prevenzione e protezione. Quella prevenzione che non fa notizia, ma salva vite umane, beni pubblici, e anche il bilancio dello Stato. È un obbligo, di fronte alle aree di dissesto presenti nell'81,9% dei nostri Comuni, dove anni di deregulation urbanistica hanno creato rischi dove prima non c'erano, con incoscienza totale, modificando le dinami-

che fluviali in barba alle leggi dell'idraulica. Questo non è un costo, ma sono anche investimenti chiave per far ripartire il Paese.

**D) Il piano rischia di non avere successo se non sarà accompagnato da un totale ribaltamento della pianificazione urbanistica. Il ministro dell'Ambiente ha lanciato un patto Stato-cittadini contro abusivismo e condoni, definiti "tentati omicidi alla tutela del territorio". Una promessa impegnativa: siamo pronti a questo "salto culturale"? A tale proposito, il Parlamento sta esaminando il ddl sul consumo del suolo. È un provvedimento adeguato ad affrontare la situazione?**

R) La prima pianificazione è quella urbanistica, e c'è una cosa da fare in questo Paese: dire basta al consumo irrazionale di suolo e rendere inedificabili tutte le zone a rischio del nostro Paese, che ammontano al 12% del territorio complessivo.

**D) Ogni volta che viene approntato un piano di opere pubbliche, il timore è quello del mancato rispetto di tempi e regole certi. In particolare, come garantire trasparenza negli appalti e nella realizzazione?**

Sulla realizzazione delle opere abbiamo già messo a disposizione uno strumento che consente a tutti i cittadini di verificare opere, tempi e costi dal nostro sito [italiasicura.governo.it](http://italiasicura.governo.it). Dal web si accede ad una mappa geo-referenziata degli interventi, gestita dall'Ispra, aggiornata in tempo reale e chiarissima in termini di tempi e costi. C'è anche una sezione dedicata ai selfie dai cantieri, con galleria su Flickr, per dare visibilità e orgoglio ai lavoratori impegnati a difenderci dal rischio. Sperimentiamo in Puglia, Sicilia e Calabria, la piattaforma nazionale telematica trasparente con on line assegnazione delle risorse, bandi e commissioni di gara, gare, aggiudicazioni ed esecuzioni degli appalti, stato di avanzamento cantieri, collaudo dell'opera, tempistica della spesa pubblica. Il tutto fino ad ora non ha visto avanzare nessun ricorso contro l'assegnazione dei lavori.

**D) L'apertura dei cantieri potrà avere anche un significativo impatto occupazionale?**

R) La spesa anti-dissesto non è, non può essere considerata un costo a carico del debito pubblico, è una misura infrastrutturale, sono investimenti per la crescita dell'Italia ad alto valore aggiunto per l'occupazione e per gli effetti positivi sulla riduzione del debito pubblico. La stima è di 150-200.000 nuovi occupati nel ciclo 2014-2020. Semmai i costi della non azione sono un salasso per la finanza pubblica e i vantaggi della prevenzione sono evidenti.

Giampiero Guadagni

# Acqua, reti colabrodo, le perdite sfiorano il 40%

**A**cquedotti colabrodo per il 40%. Per la precisione nel 2012 il 37,4% dell'acqua immessa nella rete infatti non arriva a destinazione, cioè non esce dai rubinetti, perdendosi nei tubi con un peggioramento del 5,3% rispetto al 2008 quando le dispersioni erano al 32,1%. A dirlo l'Istat nel suo ultimo report sul "Censimento delle acque per uso civile", ricordando che rispetto al precedente rilevamento, nel 2008 c'è stato un peggioramento del 5,3% visto che le dispersioni erano al 32,1%.

Per l'Istat il consumo medio quotidiano di acqua corrisponde a circa 240 litri a testa. Campioni in negativo sono le isole e il centro-sud (Abruzzo e Puglia hanno sanato situazioni critiche), ma anche al nord c'è un peggioramento (a parte per la Valle d'Aosta).

L'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione – si spiega infatti nel report – è pari a 8,4 miliardi di metri cubi, 385 litri al giorno per abitante (più 2,6% rispetto al 2008). Ma quella erogata è di 5,2 miliardi di metri cubi che corrisponde ad un consumo giornaliero di acqua pari a 241 litri per abitante (meno 12 litri al giorno rispetto al 2008). Nel 2012 sono stati prelevati 9,5 miliardi di metri cubi di acqua per uso potabile, con una crescita del 3,8% rispetto al 2008. Il 30,6% dell'acqua prelevata non viene trattata per la potabilizzazione (2,9 miliardi di metri cubi all'anno).

Sempre l'Istat ci dice che in Italia sono 18.876 gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, di questi 18.162 in esercizio. Al Nord si concentra il maggior numero di impianti e che quelli con trattamento avanzato depurano più del 60% dei carichi inquinanti anche se sono soltanto il 10% del totale.

Nella maggior parte dei casi – si legge nel report – questi impianti sono al servizio dei grandi centri urbani. Al sud e nelle isole è più alta la percentuale con trattamento almeno secondario. Il carico di inquinanti industriali trattato cala del 27,8% rispetto al 2008; mentre gli inquinanti di origine civile che finiscono ai depuratori è del 57,6%.

Nel Nord-Ovest si concentra il 35,2% degli impianti in esercizio di tutto il Paese (pari a 6.393), dove si registra anche la maggior capacità depurativa (in testa Piemonte, Trentino-Alto Adige e Umbria; Sicilia e Friuli-Venezia Giulia i peggiori). Gli impianti in esercizio diminuiscono man mano che ci si sposta verso sud. In Piemonte si concentra il numero maggiore di impianti (21,6% del totale); seguono Emilia-Romagna e Lombardia; in Lombardia (303) e in Veneto (221) si registra il maggior numero di impianti con trattamento avanzato.

*Giampiero Guadagni*

**Report Istat:  
La situazione  
peggiore  
al Centro-Sud  
e nelle Isole.  
In Italia  
ci sono oltre  
18 mila impianti  
di depurazione**

ATTUALITÀ

## ACQUA, CON ALCUNI ACCORGIMENTI SI DIMEZZANO CONSUMI DOMESTICI

**Studio americano: l'uso di dispositivi efficienti fa risparmiare il 45%**

*Alcune semplici azioni e una serie di piccoli cambiamenti nelle abitudini quotidiane possono far dimezzare i consumi idrici di una famiglia. Lo sostengono i ricercatori dell'Università dell'Indiana e del North Carolina, che hanno quantificato i risparmi di acqua, e di conseguenza in bolletta, legati alla messa in atto di pratiche di buon senso.*

*All'interno delle mura domestiche il consumo di acqua può scendere del 45% installando servizi igienici, lavatrici, lavastoviglie, docce e rubinetti efficienti. Sostituendo il water clas-*

*sico con uno a risparmio idrico, ad esempio, si abbattano i consumi fino al 18%.*

*Piccoli accorgimenti come ridurre di un quarto il flusso d'acqua degli sciacquoni, fare lavatrici solo a pieno carico e diminuire il tempo passato sotto la doccia consentono un risparmio del 30%. Ancora, chi ha un giardino può quasi azzerare i consumi annaffiando meno spesso e la mattina, usando sistemi di irrigazione a goccia e raccoglitori di acqua piovana. È falso, invece, che si può fare economia lavando la faccia e i denti sotto la doccia, perché il flusso d'acqua del rubinetto del lavabo è minore.*

*Lo studio è rivolto alle famiglie statunitensi, che consumano in media 370 litri di acqua al giorno, pari a sette volte quanto sarebbe sufficiente a soddisfare le loro esigenze. I suggerimenti sono tuttavia validi anche negli altri paesi occidentali. "Poiché la disponibilità idrica è destinata a diventare un problema sempre più pressante nei prossimi decenni – scrivono gli autori – è incoraggiante scoprire che le famiglie hanno la possibilità concreta di ridurre in modo sostanziale il consumo di acqua domestica".*



# “Sblocca Italia”, positivo emendamento sui Comuni montani

**F**ederbim esprime apprezzamento per l’approvazione di un emendamento specifico al decreto legge “Sblocca Italia” che consente ai piccoli comuni montani di assicurare autonomamente il ciclo idrico integrato.

Questo è un buon segnale che viene dalle Istituzioni nazionali nella direzione di una maggiore attenzione per i territori montani. L’emendamento è stato presentato in Commissione Ambiente della Camera da Enrico Borghi, Onorevole del Partito Democratico e Presidente dell’Intergruppo parlamentare Amici della Montagna”. Borghi parla di “risultato importante, che mette in salvaguardia una serie di esperienze positive nei nostri piccoli comuni montani, costruite all’insegna della sussidiarietà e in virtù di peculiari caratteristiche orografiche e geomorfologiche di tali territori, che per questo possono essere esentati dall’adesione obbligatoria all’ambito idrico”.

*Il provvedimento  
approvato  
definitivamente  
dal Parlamento:  
ecco le principali  
misure adottate*



Camera dei Deputati



*Il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoa*



*Il Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi*

La norma consente ai piccoli comuni montani, in grado di assicurare autonomamente il ciclo idrico integrato, di poterlo fare in maniera indipendente, come già previsto dal codice ambientale del 2006, ma che sarebbe stata impedita dalla versione originaria dell'art.7 dello Sblocca Italia.

"L'approvazione di questo emendamento – afferma Borghi – dimostra inoltre, ancora una volta, l'attenzione delle istituzioni per i nostri territori".

Il D.L. Sblocca Italia è stato approvato in via definitiva dal Senato lo scorso 5 novembre. Nella stessa versione licenziata alla Camera. Ecco una sintesi delle principali misure contenute nel provvedimento.

Calamità naturali. Una delle principali novità arriva dopo il dramma del capoluogo ligure. D'ora in poi le opere potranno dunque partire anche se sulla gara è pendente un ricorso del Tar da parte dei concorrenti. Si punta così a velocizzare gli iter amministrativi. Ma il Fondo emergenze nazionali viene rimpinguato solo con 50 milioni (contro i 100 appunto introdotti in commissione). Le risorse dovrebbero essere destinate a tutti i territori colpiti dal maltempo (anche cioè a Trieste, Maremma, Parma).

- Ripartono le grandi opere. I "simboli" sono l'alta velocità Napoli-Bari (prima pietra entro novembre 2015) e la Palermo-Messina-Catania. Obiettivo dimezzare i tempi di percorrenza delle tratte. Nessuna deroga sugli appalti. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali.

- Deroga al patto di stabilità per aprire i cantieri. Per

del le piccole opere arriva un nuovo allentamento del Patto di stabilità interno, per le opere segnalate dai sindaci a Palazzo Chigi ma anche per quelle immediatamente cantierabili.

- Reti ultraveloci, anche nei nuovi edifici. Sconto fiscale del 50% per chi investe nelle "aree bianche" per la banda larga, ma anche in città dove una infrastruttura è già presente. Obbligatorio da metà 2015 per gli edifici di nuova costruzione prevedere canaline per i cavi della banda ultra larga.

- Concessioni autostradali solo con ok Ue. Era uno dei punti più delicati e contestati del decreto: la proroga senza gara delle concessioni a fronte di un piano industriale e finanziario delle società. La disposizione è ora soggetta al "preventivo assenso" Ue. Gli introiti delle nuove concessioni vengono inoltre destinati al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione delle strade Anas.

- Pacchetto casa. Semplificazioni per i lavori di ristrutturazione, resta lo sconto del 20% (fino a 300mila euro) per chi compra casa e la affitta a canone concordato per 8 anni. Torna la norma per arrivare al "regolamento edilizio unico".

- Tasse trivelle a sviluppo territorio. Le maggiorazioni di imposta per le imprese attive nell'estrazione di idrocarburi in Italia saranno destinate anche "alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card nei territori interessati".

*Giampiero Guadagni*

# Forum Alpinum 2014, Montagna al centro

**S**i è svolto a Darfo-Boario Terme (Bs), dal 17 al 20 settembre scorso, un importante appuntamento per il territorio nazionale e per quello europeo: il Forum Alpinum.

Il Forum è un appuntamento biennale, organizzato dalla Iscar-International Scientific Committee on Research in the Alps, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione e la ricerca internazionale su temi importanti che riguardano tutto l'arco alpino.

Un appuntamento che diventa, anche, un'occasione per interfacciare la comunità scientifica con il "Pubblico" e con gli operatori che operano su questi territori montani.

Si tratta dunque di un evento che mette al centro del proprio interesse la Montagna, declinata sotto i suoi svariati aspetti, da quelli naturalistici a quelli sociali, da quelli culturali a quelli economici, da quelli scientifici a quelli legislativi.

Nell'undicesima edizione tenutasi quest'anno in Italia, sotto la guida di UniMont, è stato posto sul tavolo di confronto e lavoro il tema della: "Valorizzazione, Uso e Gestione delle risorse alpine dal livello locale a quello macroregionale".

Il centro, il cuore della discussione è stato quello relativo alle risorse che provengono dalle Alpi. Per questo motivo il convegno internazionale è stato animato da ricercatori, esperti e rappresentanti delle principali istituzioni impegnate nel governo del territorio, provenienti da tutte le nazioni dell'arco alpino, ed ha dato vita ad un serio confronto su temi centrali quali: le Alpi come "brand", l'uso delle risorse delle Alpi dal passato al presente e dal presente al futuro e la gestione delle risorse alpine.

I lavori organizzati in sessioni si sono svolti con regolarità e con interventi di qualità, mentre ogni sessione ha avuto modo di essere approfondita con lo svolgimento di 4 workshops "specifici", di 90 minuti l'uno, che erano tenuti in lingua inglese o italiano. Anche Federbim, presente al Forum Alpinum, ha organizzato un proprio workshop dal titolo: **"I bacini imbriferi montani, spazi di servizi ecosistemici"**. Al nostro tavolo di lavoro sono intervenuti, oltre al Presidente Personeni, il Prof Geremia Gios dell'Università degli Studi di Trento ed il Prof. Riccardo Santolini dell'Università degli Studi di Urbino, per ragionare come i nostri territori BIM possano essere riconosciuti come ambiti dove identificare il valore dei servizi ecosistemici e dove sperimentarne il loro pagamento.

*Un evento per fare delle Alpi un laboratorio di sviluppo sostenibile. Il workshop organizzato da Federbim*



Enrico Petriccioli



*Il Professore Geremia Gios*



*Il Professore Riccardo Santolini*

Nei vari workshop i temi trattati sono stati davvero tanti ed anche interessanti sia sul piano culturale che su quello amministrativo, ne voglio ricordare alcuni: da "I piccoli comprensori sciistici" a "La forma delle Alpi tra paesaggio ed architettura", da "Gli usi delle acque in territori montani" a "L'importanza della viticoltura nelle Alpi", ancora da "Idee e soluzioni per il digitale divide nelle Alpi" a "Miglioramento e sostenibilità della zootecnia"; infine da "Nuovi approcci e prospettive per la gestione del rischio idrogeologico" a "Efficienza energetica nelle comunità alpine".

Temi che stanno nella quotidianità di chi vive ed amministra in territori montani!

Ma l'appuntamento di settembre, doveva essere ed in effetti è stato, un momento significativo per provare a fare un focus su quali scelte operare per la definizione della Strategia per la macroregione Alpina, da formulare (a cura dei Paesi e delle Regioni, che ne fanno parte) entro luglio del 2015.

Vale la pena ricordare che i Paesi ed i territori coinvolti sono 7 : Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera e si basa su strategie macroregionali come quelle già esistenti, tipo la strategia europea per la regione del Danubio e quella per la regione del Mar Baltico.

I convenuti al Forum, davvero tanti e da tutti i Paesi coinvolti, hanno fatto il punto sulle criticità e sulle opportunità presenti nel territorio Alpino ed hanno convenuto sui seguenti punti da mettere all'attenzione del mondo politico.

Premesso che la regione alpina è una delle più grandi regioni economiche e produttive in Europa dove vivono e lavorano 70 milioni di persone, ed è una destinazione turistica attraente per milioni di ospiti ogni anno, deve, tuttavia, affrontare diverse sfide importanti sotto elencate:

- la globalizzazione economica;
- il trend demografico, fortemente caratterizzato da un invecchiamento della popolazione e da nuovi modelli di migrazione;
- il climate change e i suoi effetti sulla biodiversità, sull'ambiente e sulle condizioni di vita della popolazione;
- la sfida energetica, a scala europea e mondiale;
- la sua posizione geografica specifica in Europa, come regione di transito ma anche zona con caratteristiche geografiche e naturali uniche;
- la necessità di una miglior cooperazione tra le Regioni e gli Stati membri, per affrontare meglio queste sfide.

A queste problematiche non si può dare una risposta solo con un approccio scientifico e culturale servono istituzioni pubbliche che varino politiche di accompagnamento e comportamenti responsabili da parte delle comunità locali (operatori economici e semplici cittadini), per questa ragione l'esperienza del Forum Alpinum, dove si mettono a confronto scienza e politica, è senza alcun dubbio una strada da percorrere per rilanciare la centralità delle Alpi in Europa.

Dai territori montani, attraverso la promozione della green economy, può venire un contributo concreto per uscire dalla crisi e per cambiare un modello di sviluppo all'insegna della sostenibilità e dell'integrazione fra le diverse aree del Paese.

In conclusione, sia in qualità di partecipanti che di ospiti dobbiamo riconoscere alla Prof.ssa Anna Giorgi di UniMont che l'organizzazione è stata davvero buona e tutti gli intervenuti hanno potuto vivere un'esperienza assai positiva sia per i temi trattati, che per la qualità dell'accoglienza offerta.

Appuntamento al prossimo Forum Alpinum nel 2016!

*Enrico Petriccioli*

# Le “Onde di montagna” bagnano l’Adriatico

**U**na fontana come allegoria: questo il tema del cortometraggio realizzato dai ragazzi dell’Istituto Comprensivo “Centro” di San Benedetto del Tronto (AP), diretto dalla Prof.ssa Stefania Marini, che ha vinto il primo premio del Concorso nazionale “Onde di Montagna” – riservato a ragazzi dagli 11 ai 20 anni – promosso dalla Federbim in collaborazione con i due media giovanili Radio Jeans e la rivista Zai.net. e con l’Art Director Serena Cecconi.

Il Concorso prevedeva la realizzazione di contributi radio, video, foto e articoli su due percorsi: risparmio idrico e acqua come energia.

La premiazione si è svolta la mattina del primo ottobre a Roma presso la sede di Federbim. “Scopo del Concorso – ha spiegato Carlo Personeni, Presidente di Federbim – era quello di far conoscere alle nuove generazioni i Consorzi BIM e sensibilizzarle al risparmio delle risorse a rischio esaurimento”.

***Il Concorso nazionale vinto dall’I.S.C. “Centro” di San Benedetto del Tronto. La premiazione presso la Sede Nazionale di Federbim***



*Il saluto del Presidente Carlo Personeni ai vincitori del Concorso*



*La premiazione dell'I.S.C. "Centro"*

Quasi cento gli istituti partecipanti al concorso con elaborati di vario tipo, tutti di buonissimo livello: da articoli, a vere e proprie ricerche, video, fiction, servizi fotografici e reportage. Un successo che dimostra quanto le giovani generazioni siano sensibili a questa tematica. Il tema del cortometraggio vincitore è proprio la forte discrasia fra le risorse idriche sul nostro pianeta. I giovani alunni hanno ben rappresentato questo concetto: protagonista è una ragazza di colore assetata che non riesce a bere ad una fontana pubblica, sotto lo sguardo incurante di altri giovani intenti a divertirsi sprestando acqua.

"Abbiamo scelto questa tra le diverse opportunità formative che ci vengono segnalate – ci ha spiegato la Professoressa Marini – perché il tema ambiente è molto importante per i ragazzi, che infatti hanno risposto con grande impegno alla sfida, discutendo molto in classe e lavorando assiduamente anche in orario extrascolastico, sotto la guida di un regista che viene dal mondo scolastico, essendo docente in un istituto professionale". La Professoressa Marini ha sottolineato anche il grande rapporto di collaborazione instaurato con il Consorzio BIM del Tronto – in particolare con il Presidente Contisciani – conosciuto per i tanti e significativi progetti realizzati sul territorio.

La scuola vincitrice si porta a casa un premio di 3 mila euro in denaro, spendibile in un laboratorio radiofonico o in altra attrezzatura. A vincere anche due studenti delle superiori che hanno partecipato

singolarmente per la categoria foto: la studentessa Angelica Forlin dell'Istituto Canossiano di Feltre e lo studente Giorgio Cornelio del liceo classico "Leopardi" di Macerata, che hanno ricevuto rispettivamente 500 e 300 euro.

*Giampiero Guadagni*



*La premiazione dello studente Giorgio Cornelio*

# Soggiorni termali 2014 del Consorzio BIM di Teramo

**D**al 21 settembre al 4 ottobre 160 utenti, over 60, hanno usufruito dei soggiorni termali organizzati dal Consorzio BIM Vomano-Tordino di Teramo ad Abano Terme, in provincia di Padova.

“Un servizio territoriale associato ad alto valore sociale – spiega il Presidente del Consorzio BIM, Franco Iachetti – erogato dal nostro Consorzio, che risulta davvero molto apprezzato dai piccoli Comuni del nostro entroterra, di popolazione inferiore ai 5000 abitanti, e dagli utenti finali. Questi ultimi sono stati individuati sulla base di avvisi pubblici predisposti dai Comuni, dando priorità ai soggetti con minori disponibilità economiche, sulla base delle certificazioni Isee”.

Compresi nel servizio: la visita medica preventiva, il trasporto in pulman, il soggiorno in alberghi con terme interne in formula di pensione completa e la fruizione di cure termali in loco durante il periodo di soggiorno, sulla base delle impegnative rilasciate dal medico curante.

I partecipanti ai soggiorni termali 2014 organizzati dal Consorzio BIM di Teramo provenivano dai Comuni di: Tossicia, Colledara, Castelli, Isola del Gran Sasso, Penna Sant'Andrea, Cermignano, Basciano, Torricella Sicura, Rocca Santa Maria, Crognaleto e Fano Adriano. Gli utenti sono stati assistiti, per la durata dell'intero soggiorno, da otto operatrici esperte.

**160 utenti  
ad Abano Terme  
dal 21 settembre  
al 4 ottobre**

*Sara De Sanctis*





## Vita interna

### **EGILDO SPADA CONFERMATO PRESIDENTE DEL CONSORZIO BIM NERA VELINO DI CASCIA (PG)**

Venerdì 17 ottobre il Prof. Egildo Spada è stato riconfermato Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG) per il quinquennio 2014-2019. Nel suo intervento, Spada ha ricordato come il Consorzio sia "orgoglioso di essere stato in questi anni di crisi un valido sostegno economico sia ai Comuni, tramite la concessione di contributi a fondo perduto per il finanziamento ed il cofinanziamento di tante opere pubbliche, sia ai privati, mediante la concessione di interessi su mutui per le abitazioni e le attività imprenditoriali".

### **MARIO ABELE FUMAGALLI CONFERMATO ALLA GUIDA DEL CONSORZIO BIM TICINO DI PORLEZZA (CO)**

L'8 agosto l'Assemblea Consorziale del Consorzio BIM del Ticino in provincia di Como ha confermato Presidente Mario Abele Fumagalli.

### **IGOR ALESSANDRO BONINO CONFERMATO PRESIDENTE DEL CONSORZIO BIM PELLICE DI PINEROLO (TO)**

Il 19 giugno l'Assemblea Consorziale riunitasi a Pinerolo ha eletto Igor Alessandro Bonino nuovo Presidente. "Il nostro impegno – ha spiegato Bonino – è quello di continuare sulla traccia degli anni scorsi. Il Consorzio negli ultimi anni ha continuato a recuperare somme dovute dai concessionari. I Presidenti che si sono susseguiti a partire dall'anno 2000 hanno avviato un'opera importante. Pur tuttavia quando si è pensato di aver raggiunto tutti gli obiettivi altri si sono presentati e gli orizzonti operativi si sono allargati".

### **SIMONE CONSOLINI NUOVO PRESIDENTE DEL CONSORZIO BIM SARCA MINCIO GARDA DI BREZZONE SUL GARDA (VR)**

A seguito delle elezioni amministrative del maggio scorso avvenute nei Comuni di Brenzone sul Garda e San Zeno di Montagna sono stati nominati i nuovi rappresentanti in seno all'Assemblea del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda con sede in Brenzone sul Garda nelle persone di Simone Consolini e Giancarlo Devot – entrambi attuali consiglieri comunali di Brenzone sul Garda – e dell'unico rappresentante del Comune di San Zeno di Montagna Adriano Peretti. Continuano nella carica in Assemblea i due rappresentanti del Comune di Malcesine: Davide Bommartini e Luca Lombardi. L'Assemblea Consortile nella seduta del 29 settembre, nel convalidare i nuovi componenti ha deliberato anche l'elezione di Simone Consolini a nuovo Presidente.

### **STEFANO REGGIO NUOVO PRESIDENTE DEL CONSORZIO BIM BORMIDA DI BUBBIO (AT).**

Il 25 ottobre Stefano Reggio è stato nominato Presidente del Consorzio BIM Bormida Astigiano.



## **R**evisione dello Standard di certificazione forestale del PEFC Italia e incontro del FORUM

Dopo l'invito alla partecipazione al processo di revisione degli standard di gestione forestale sostenibile e gestione sostenibile delle piantagioni di legno, sono arrivate diverse candidature sia di esperti individuali che di organizzazioni collegate al mondo forestale e suoi stakeholder, che sono state valutate dal CdA del PEFC Italia e da Federforeste, dopo una attenta mappatura degli stakeholder del sistema foresta-legno italiano.

Ricordiamo che l'Assemblea del PEFC Italia del 9 maggio 2014 ha ufficialmente iniziato i lavori di revisione degli standard di gestione forestale sostenibile e gestione sostenibile della pioppicoltura, delegando il Consiglio d'Amministrazione ad occuparsi della revisione che ogni cinque anni interessa il sistema PEFC, affidando a Federforeste e a PEFC Italia la guida del processo di questa 3a revisione. Il processo di revisione che si concluderà nell'estate del 2015 e le tappe di riconoscimento internazionale del processo italiano proseguiranno nei mesi successivi con lo studio del suo allineamento ai requisiti internazionali da parte di revisori esterni indipendenti, poi di un gruppo di esperti del PEFC Council e infine col voto di approvazione o rifiuto dei membri dell'assemblea del PEFC Council (38 sistemi nazionali e 21 membri dell'International Stakeholder Members). L'inizio dei lavori del Forum delle persone e organizzazioni coinvolte è quindi previsto per il 12 dicembre: successivamente e periodicamente verranno richiesti commenti e integrazioni da apportare ai documenti disponibili nel sito del PEFC Italia e chiunque potrà partecipare liberamente con un proprio contributo.

### **Cinipide del castagno, in cinque anni produzione tricolore dimezzata**

È drammatica la crisi in Italia del settore della castanicoltura a causa della diffusione in Italia del cinipide (*Dryocosmus kuriphilus*) organismo nocivo arrivato in Italia dalla Cina alcuni anni fa. Sono molto preoccupanti i dati diffusi dall'Assemblée des Régions d'Europe Fruitières, Légumières et Horticoles (Areflh), tenutasi a Leon, in Spagna, dai quali risulta che mentre nel 2008, in Italia, la produzione di castagne e marroni era di oltre 55.000 tonnellate fra marroni e castagne, a causa degli attacchi del Cinipide, la produzione è crollata del 50% riducendosi a circa 25.000 tonnellate nel 2013. Per il 2014, non ci sono ancora dati precisi, ma non saranno ancora riscontrabili gli



FEDERFORESTE



effetti positivi della lotta biologica condotta ricorrendo al parassitoide *Torymus sinensis* che, sperimentato in altre parti del mondo, sta dando buoni risultati in Piemonte, dove i primi lanci sono stati effettuati 5 anni fa. Gli effetti dell'insetto antagonista si avvertono, infatti, a distanza di 10 anni. Un periodo molto lungo se si considera che solo nel Lazio, la regione che insieme alla Campania (37% della produzione nazionale), al Piemonte (10% della produzione nazionale) ed alla Calabria (18% della produzione nazionale) è tra le maggiori produttrici di castagne (17% della produzione nazionale), assiste impotente, quest'anno, alla distruzione dei propri castagneti.

Secondo i dati Eurostat, nel periodo 2008-2011, l'Italia rappresenta, in media, il 40% dell'export europeo di castagne, ma il trend si sta pericolosamente invertendo in quanto dalle 15.900 tonnellate circa del 2010, l'export, nel 2013, si è ridotto a 11.488 tonnellate, mentre le importazioni sono aumentate da 5.496 a 28.188 tonnellate (elaborazione Coldiretti su dati Istat). I castanicoltori hanno bisogno di risposte in tempi rapidi. Il ricorso al *Torymus sinensis* dovrebbe essere diffuso in tutte le regioni.

Il Tavolo di filiera frutta in guscio – Sezione castagne, convocato dal Mipaaf, prima della pausa estiva, alla presenza dei rappresentanti regionali, ha ufficializzato, i risultati del progetto Bioinfocast, finanziato dal Mipaaf e coordinato dal Cra – Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia di Firenze, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze agrarie, forestali e alimentari (Disafa) dell'Università degli Studi di Torino e la società Ats tra le Associazioni del castagno.

La copertura del territorio nazionale castanicolo è

stata capillare e il compito del Mipaaf si è concluso con questa fase del progetto. I lanci saranno proseguiti dalle Regioni negli anni successivi grazie ai Centri di moltiplicazione presenti sui territori, già finanziati dal Mipaaf. Le relazioni complete dei dati relativi ai lanci e la loro georeferenziazione che perverranno al Mipaaf dalle Regioni verranno pubblicati sul sito internet del Ministero.

Ma quali sono le misure possibili per consentire al settore di tornare ad un trend positivo di produzione? Innanzitutto il monitoraggio della presenza del Cinipide nelle diverse regioni. A tal fine, è necessario l'inserimento delle superficie castanicole tra quelle monitorate dall'Istat per avere un conteggio certo delle superfici a castagno da frutto, la necessità di modificare la normativa che impedisce l'utilizzo nelle aree protette di organismi non autoctoni, senza i quali la lotta biologica in quelle aree non può essere effettuata e la necessità che il piano castanicolo venga applicato nella sua interezza.

La diffusione del Cinipide del castagno è l'ennesima dimostrazione che la legislazione comunitaria vigente in materia di protezione delle specie vegetali da organismi nocivi deve essere al più presto modificata e, quindi, occorre velocizzare l'iter di approvazione della proposta di regolamento in discussione, DOC. COM(2013) 267, al fine di prevedere norme più restrittive che introducano un sistema chiuso, in caso di rischi alla frontiera di presenza di parassiti nocivi su materiale vegetale tramite la previsione di barriere fisiche o mediante una combinazione di barriere fisiche, chimiche o biologiche che limiti o impedisca il contatto degli organismi con le colture presenti nei diversi Stati membri, in quanto i danni economici sono ormai insostenibili.

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2013-2017**

*Presidente:* **Gabriele Calliari**

*Consiglio nazionale:* **Massimo Albano - Sergio Barone - Pier Paolo Camporesi - Eugenio Cioffi - Salvatore Manfreda Rodolfo Mazzucotelli - Danilo Merz - Andrea Montresor - Benito Scazziota - Marino Zani**

*Revisori dei conti:* **Enrico Petriccioli - Antonio Biso - Aniello Ascolese - Benedetta Ficco – Massimo Nardi**

**Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Paola Grossi - Giuseppe Murgida - Alessandro Fedi - Paolo Giannini**



organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)